

La Comunione dei Santi

«Credo»: è la formula, così detta, della fede. Ma se per formula volessimo dire uno schema arido, non dovremmo più chiamarla così, questa che è affermazione ferma e lucente di verità e insieme armoniosa edificazione, che si leva in preghiera. Ringrazio la Chiesa, che la mette tante volte sulle povere labbra umane, ma devo chiedere perdono se solamente tardi mi è apparsa nella sua sublime altezza e nella sua vastità, quasi un tempio, in cui la fede ci introduce sicuri e che si svela via via all'occhio ed al cuore con imponenza che soggioga, con suggestività di luci e di ombre, con armonia di echi ripercotentesi e allargantesi dalle sue strutture, come ad abbracciare l'infinito. Ogni parola attinge il profondo dello spirito, ne risveglia capacità e sentimenti, è penetrante, è purificante, è esaltante.

«Credo in Deum Patrem omnipotentem... et in Jesum Christum... Credo in Spiritum Sanctum», è una melodia di note le più varie, ma combinantesi in una sola e grande armonia che si eleva fino ai cieli e ritorna alla terra (natus, passus, crucifixus...), si allarga ampliandosi alle creature che furono, che sono e che saranno: «communio sanctorum». Inserito qui, secondo la logica dell'amore divino, tra il principio, che è Dio, Trinità Santissima e Redentore, e i fulgori della «vita eterna», questo dogma, che significa l'unione solidale tra tutti coloro che ieri, oggi e domani sono i rigenerati del Signore Gesù, siano ancora sulla terra a «militare», siano nella pena che li purifica, oppure già nella beatitudine senza fine, come è specificatamente diverso da qualunque forma, la più comprensiva anche, di associazione terrena! Ne è diverso per l'essenza e per i modi, per l'efficacia e l'estensione, perché ciò che ne costituisce l'elemento unificatore è la vita stessa divina, partecipata alle creature umane, secondo gradi diversi, ma identica nell'essenza, che le stringe in una solidarietà e in uno scambio di beni soprannaturali, senza limiti di vita e di morte, di tempo e di spazio. Come è differente e ben più rispondente alle nostre esigenze più giuste di unità e di amore che non qualunque concezione che riconosca negli uomini solamente o una massa amorfa di individui o un agnismo, ma chiuso entro confini terreni!

Chiesa militante, Chiesa purgante, Chiesa trionfante: ognuna di queste formule tradizionali rinnova schiere indefinite di anime, in varietà indefinite di attitudini, di condizioni, di vocazioni, ma tutte vincolate per una forza comune: la grazia.

«Santi» sono, secondo l'espressione di S. Paolo, i fedeli che per la fede e per il battesimo hanno ricevuto la giustificazione e la vita soprannaturale della grazia e la conservano e accrescono nello sforzo quotidiano che li apre sempre più alle effusioni di essa. La loro unione non è quindi solamente un prodotto di forze religioso-morali soggettive, ma si fonda, attraverso i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine, su una consacrazione oggettiva, sempre più intensa e completa, che li unisce a Gesù Sacerdote supremo ed eterno e li fa capaci di un mutuo servizio di preghiera, di edificazione, di apostolato, con gradi e possibilità diverse. Per questo S. Pietro testimonia: «Voi però siete una stirpe eletta, un eletto sacerdozio, una nazione santa, un popolo che Dio si è acquistato» (II, 9 ss.).

Essi costituiscono la milizia santa, che nella terra crede, spera ed ama, soffre, combatte e prega, pur oggi, in questo xx secolo, dal Pontefice romano all'ultimo fedele, ciascuno secondo

la propria missione specifica. Nessuno è inutile in questa comunione di vita, che è la Chiesa, ma ciascuno, appartenga all'Ecclesia docens o alla Ecclesia discens, ha un compito e un valore suo proprio, che è chiamato a svolgere non per la sua salvezza personale solamente, ma per la salvezza e la santificazione dei fratelli, nella visione finale della «gloria Dei», da cui tutto parte e alla quale tutto e tutti devono confluire. Non c'è gioia o dolore, orazione o sacrificio, atto religioso e morale del singolo, che, compiuto in unione di grazia con Cristo, non influisca effettivamente nella vita della comunità tutta, secondo la volontà provvidenziale di Dio. Quel triplice risultato: «io», «i fratelli», «la gloria di Dio», non si attua in forme separate, ma in stretto collegamento, in una ridondanza dall'uno all'altro, come i cerchi concentrici su una superficie liquida appena percossa.

A questa vita continua e ricchissima della Chiesa, di cui il magistero e il ministero del Papa, dei Vescovi, dei sacerdoti sono fonte prima, protezione e insieme parte, e dove la verità e la grazia comunicate per la predicazione ed i sacramenti trovano testimonianza e corrispondenza sempre nuova, accenna l'apostolo S. Paolo quando scrive: «Come noi abbiamo molte membra in un unico corpo e le diverse membra non hanno tutte la medesima funzione, così noi tutti formiamo assieme un unico corpo in Cristo, ma nei

rapporti reciproci noi siamo membra, fornite di diversi doni secondo la grazia che ci è elargita» (Rom. 12 ss.).

Ma poi, oltre la realtà già così grande e preziosa di questo tessuto, i cui fili misteriosamente si intrecciano, oltre i confini del tempo, il dogma della «comunione dei santi» ci porta nel regno della purgazione, dove le anime dei «trapassati» si affannano attraverso la prova del fuoco e del dolore dell'attesa, si purificano in più piena rassomiglianza con il capo, Gesù, e diventano così degne di vedere, di amare, di godere il Dio tre volte santo. Ad essi, noi della milizia terrena già uniti per la grazia, ci ricongiungiamo ancora con il suffragio della preghiera, delle opere soddisfatorie, delle indulgenze, che sono le espressioni ed i mezzi della carità, forniti a noi dalla bontà divina per agire efficacemente a favore di essi, ormai incapaci di meritare per sé. La storia della Chiesa, dai graffiti delle catacombe al «requiem» mormorato dal bimbo, è tutta una testimonianza di questi rapporti con i defunti.

E il cerchio si amplia sempre più, fin dove l'opera redentrice del Signore Gesù ha portato la sua forza di nuova vita; ed ecco spiegarsi dinanzi a noi l'immenza e diversa schiera dei «santi» che hanno già la corona della gloria. Sono i mille e i mille «signati» che S. Giovanni descrive nell'Apocalisse, sono gli eroi di cui ogni giorno la liturgia ci offre esempio, di ogni condizione, di ogni popolo, di

ogni tempo; e con essi i cori degli angeli, il cui ufficio è la lode e il servizio divino, e la nostra custodia.

Dalla terra verso di essi si eleva perenne l'ammirazione e la lode, la preghiera che domanda, come a coloro, che confermati e glorificati definitivamente in Cristo Signore, per mirabile disposizione di Dio, partecipano della Sua vita gloriosa anche come Redentore, e intercedono per noi, in maniera diversa, subordinati e collegati a Lui, il Mediatore unico.

Fra essi il culto cattolico distingue con una venerazione universale e più alta, per la Sua dignità, i suoi meriti e la sua gloria la Vergine Immacolata, Madre del Verbo Incarnato, «regina di tutti i santi», che come madre del Salvatore è anche madre di ogni grazia che da Lui e per Lui ne viene.

Così terra e cielo sono vincolati insieme, nella verità cristiana, in una sintesi reale. Così la «comunione dei santi» allarga gli orizzonti della nostra fede, conforta la nostra speranza, incita la nostra carità, strappandoci a poco a poco, se bene intesa e praticata, ad ogni forma di egoismo e di superficialismo materialistico che limita e immiserisce la vita nella vanità e nella superbia.

Questi brevi cenni valgano se mai a farci ripensare e ricercare il valore di questa verità per poterne poi fare forza di vita religiosa e morale, come la Chiesa vuole, quando ci fa ripetere, non come vuota formula, ma come una parola pregevole di significato: «credo communionem sanctorum».

(v. g.)

La morale dell'Islam

III

Poiché ogni atto del *muslim* cade sotto la legge, questa necessariamente dev'essere minuziosa al massimo grado. Non deve quindi meravigliare se la *sceria* (la legge) esamina questioni sociali e personali che vanno dalle pratiche rituali a quelle di commercio, dalla massima di pregare fino... all'uso dello stuzzicadenti!

Naturalmente il tipo del vero fedele è il profeta, i cui fatti più minuti, veri o leggendari, vengono riferiti dalla tradizione (Summah) e sviscerati attentamente dall'esegesi giuridica. Da ciò deriva la moltitudine delle osservanze, le quali moltiplicandosi ottengono in pratica un effetto contrario. Infatti gli arabi usano un proverbio che si può adattare al caso: «più alti sono i muri, più sottili sono i tradimenti». Così troppe legge finiscono per non aver alcun effetto pratico. Si osservano quelle che sono più appariscenti, non sempre quelle invece sostanziali, cosicché si può notare nell'Islam un forte rilassamento di quello che cristianamente s'intende il senso morale.

L'eccessiva preoccupazione poi per i precetti individuali fa dimenticare la carità verso il prossimo, tanto raccomandata e — in una parola — il musulmano è portato a guardare più alla terra che al cielo, rappresentandosi anche questo nella maniera più materiale.

D'altro lato il poco sforzo richiesto per adempiere i precetti più comuni è un elemento di comodo attaccamento all'Islam. Considerando però la tendenza umana, che per elevarsi ha bisogno di una mèta assai alta, si comprende facilmente come l'acquiescenza islamica non favori

scia certo l'uomo verso la via della perfezione e neppure nella ricerca della verità, perché il *muslim* è incrollabilmente certo della sua fede e della sua superiorità su ogni altra religione. Ecco la duplice muraglia che ostacola così potentemente ogni penetrazione missionaria nel mondo della Mezzaluna.

Non si deve però credere che elementi di nobiltà morale non si trovino anche nel Corano, anzi sono stati proprio questi che hanno indotto molti mistici a spingersi nella loro dottrina verso un ideale non scevro di sfumature cristiane.

Sul terreno morale le prescrizioni si distinguono in precetti (mandub) che obbligano il fedele, e in consigli (mubah) consistenti in cose lecite e meritorie.

L'amore del prossimo è una delle massime fondamentali e in varie forme si ripete nell'esposizione coranica. Accanto a questo precetto generico si può citare l'amore per i fanciulli e i deboli, specialmente le donne, e perfino gli animali. Anzi a proposito delle donne vi è un non piccolo divario fra teoria e pratica, poiché è ormai luogo comune, basato sull'osservazione diretta, che la condizione della donna nell'Islam è assai penosa. Altre creature tutelate particolarmente sono le vedove e gli orfani. L'amore verso il prossimo porta ad alleviare le sofferenze del povero e perciò l'elemosina diviene un obbligo di culto.

La predilezione di *Mohammed* per gli umili e i poveri ha fatto sì che nel mondo musulmano non sian sorte caste sociali e solo questo fenomeno si è prodotto in condizioni speciali sotto il dominio ottomano, che non è mai stato un esempio di islamismo integrale.

La carità esiste anche verso gli infedeli, soprattutto se ospiti, mentre verso i correligionari questo vincolo diviene una solidarietà, che colpisce e attira i popoli primitivi. L'assistenza scambievolmente, specie per i pellegrini, è insistentemente prescritta. Inoltre i sacri testi prescrivono un complesso di virtù e pratiche veramente commendevoli. Per brevità citerò una lista di consigli: generosità, mitezza, correttezza nei rapporti sociali, mantenere la parola data, dar da mangiare ai poveri, visitare gli infermi, star in buone relazioni col vicino anche se infedele, rispettare i vecchi, intervenire ai funerali, perdonare e comporre discordie, frenare l'ira e gli altri impulsi scomposti, evitare calunnie e mormorazioni, fuggire venalità e avarizia, e pure la frode, la superbia, la grossolanità, la jattanza, l'invidia, l'ingiustizia, la prepotenza e la prevaricazione. Ed altro ancora si potrebbe citare.

Da tutto ciò si vede, come, se la morale islamica fosse integralmente praticata porterebbe il livello dei fedeli ad un grado assai migliore dell'attuale. Occorre però dire che la moralità del primitivo Islam arabo fu più elevata anche di quella di alcuni popoli cristiani e che venne corrotta dal prevalere ottomano e mongolo.

Mentalità, clima, razza, substrato ideologico ed altri elementi hanno influito ed influiscono sull'adesione del *muslim* alla legge, ma comunque ciò sia, resta indiscutibile che in tutto l'Isman il perno ideologico è sempre quel libro, opera di un beduino intelligente primitivo, eppur abilissimo, il venerato Corano.

P. CARLO GASBANI d. o.

Gli esercizi spirituali

Anche recentemente in un'università agli Sposi il Santo Padre ha parlato degli esercizi. Forse qualcuno degli ascoltanti sentiva parlar di Esercizi per la prima volta.

Ma quanti anche tra noi li conoscono male.

Gli Esercizi? Una serie più o meno lunga di prediche, distribuite in diversi giorni. Una definizione da cui esula proprio l'elemento essenziale della cosa da definirsi, cioè la meditazione personale, autarchica.

La prima cosa per far gli Esercizi è isolarsi, uscire dal solito nostro mondo, rompere la catena delle occupazioni e delle preoccupazioni ordinarie. L'ideale sarebbe di andar lontano, di trovare un eremo, la solitudine in cima a un monte, in mezzo a una foresta. Ma ai nostri giorni le solitudini vanno scomparendo. Bisogna aver pazienza a crearci intorno dei deserti con la nostra volontà. Ci sono, del resto, le case di Ritiro, che preparano per tutti e specialmente per i principianti un ambiente adatto. Quando questo non si può avere, deve supplire la forza intima di una speciale persuasione: la persuasione che durante gli Esercizi, tutto il resto deve passare in seconda linea di fronte alla meditazione da perseguire con costanza e con coerenza per tutto il tempo stabilito.

Meditare dunque. E perché? Anzitutto per ritrovare noi stessi, anzi, chi comincia, per far la scoperta di noi stessi. L'antico nosce te ipsum è sempre più nuovo. Il mondo va avanti e diventa sempre più complicato; chi ne va di mezzo è proprio quella famosa «autonomia» morale, che dopo Kant tutti predicano e nessuno mette in pratica. La cosiddetta vita dinamica dei nostri tempi ci estrania da noi stessi. I mille bisogni che ci siamo creati ci portano via tutto il nostro tempo; non rimane un minuto per pensare. E si finisce col non saper più pensare. A chi ci dice: raccogliti un poco, si risponde: a far che?

Eppure c'è in fondo al cuore qualche cosa che fruga, che domanda un pane, un alimento che non si trova alla trattoria: è lo spirito, che non si può nutrire che di meditazione. Ma quando uno ci si mette non sa da che parte incominciare. Per questo sono utili anche le prediche negli Esercizi, prediche di un tono speciale, diverso da quel solito dei pulpiti. Richiamano alla vita interiore, propongono argomenti da ruminare. La cosa più importante negli Esercizi è appunto questo lavoro che si fa nel nostro interno, riflettendo, rimuginando, investigando, e poi intervenendo con la volontà che elegge una via, o si rinfranca in propositi già presi, o si decide a un sacrificio. Per questo il raccoglimento è necessario. Per poco che l'anima si distraga in altro, le sue energie scemano, non ne rimane più abbastanza per creare e formare in noi quelle grandi e potenti risoluzioni, che danno stabilmente un indirizzo alla nostra vita, un carattere alla nostra condotta, un vigore alla nostra personalità.

Nel raccoglimento si ritrova il nostro io, e si ritrova simultaneamente Dio. Era dentro di noi, ma ignorato. La indicibile forza che viene da Lui, e da Lui solo, giaceva, inutilizzata, nel fondo della nostra anima. Non dice forse S. Paolo che «lo Spirito prega in noi con gemiti inenarrabili»? Forse qualche volta, in certi momenti fuggitivi, li sentiamo, ma non ci fermiamo ad ascoltarli.

Quando S. Ignazio di Loyola fissò le sue mirabili esperienze spirituali di Manresa nella nuova disciplina che egli chiamò Esercizi, volle provvedere ad altri un metodo per imparare a «stare in ascolto». Ne sorse una scuola di eroi. Si può deplorare che di quel metodo troppo spesso non si adoperarono poi che dei «surrogati». Forse ad anime di tenera tempra l'animosità austerità dell'ex-combattente di Pamplona non conviene; ma rimane sempre l'essenziale nella decisione coraggiosa con cui per qualche giorno la «si rompe» colle abitudini della vita ordinaria, in cui così facilmente ci adagiamo, e si persegue una disciplina di riflessione e di preghiera.

Perché l'altro carattere distintivo degli Esercizi è la logica, quasi ferrea, concatenazione degli argomenti da meditare, che non lascia campo alla fantasia di sbizzarrirsi anche in temi religiosi o di abbandonarsi a divagamenti mistici cari alle anime sentimentali, ma richiama di continuo lo spirito al combattimento interiore e all'approfondimento di verità semplici ed essenziali, di cui la vita giornaliera rimanga imbevuta.

Quel che ci manca, di solito, è proprio questo, una intima e vigile coscienza di quel che è essenziale in confronto a quello che è accessorio. «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi verrà aggiunto». Questa giustizia, questa santità propria del regno di Dio è una cosa tutta interiore. L'eroismo cristiano è assai più dentro il cuore, che nelle azioni esterne. Se S. Ignazio coi suoi Esercizi mira a farci concepire la vita come un'impresa eroica, si tratta però sempre di un'impresa il cui campo è principalmente lo spirito. Un'azione a cui manchi un tal presupposto e si esaurisca in dimostrazioni esteriori, non è certamente azione cattolica.

GIUSEPPE BOZZETTI

Invito alla Fuci

E' uscito «L'Inizio» il numero per le Matricole.

Inviare le richieste accompagnate dal relativo importo (L. 0,30 la copia) esclusivamente all'Associazione maschile di Venezia: S. Marco N. 337.

I Littoriali della cultura dell'anno XVII

I temi dei convegni e dei concorsi

I littoriali maschili

Convegni

Dottrina del Fascismo. — Il razismo quale principio spirituale e politico della rivoluzione: suoi rapporti con i valori della tradizione italiana (romanità - cattolicesimo - rinascimento - risorgimento).

Fascismo e borghesia: spirito, morale, muscoli e stile.

Politica estera. — I fondamenti nazionali e storici delle rivendicazioni e delle aspirazioni italiane.

Politica coloniale. — Prospettive e sviluppi dell'ordinamento corporativo nell'Africa orientale italiana con riguardo all'attività del Partito sul Piano sindacale e corporativo.

Politica educativa. — L'attuale ordinamento della Scuola media rispetto alle sue finalità in relazione ai compiti della scuola superiore.

Convegno di Politica Corporativa. — Contributo della Politica autarchica al conseguimento dei fini economico-sociali del corporativismo.

Convegno di Letteratura. — Indipendenza della letteratura italiana.

Convegni d'Arte. — Arti figurative: Lineamenti della nuova architettura imperiale.

Musica: Funzione storica e nazionale del melodramma nell'arte italiana.

Teatro: Il teatro per il popolo.

Cinema: Organizzazione della cinematografia educativa.

Radio: La Radio e la Scuola.

Convegno di studi scientifici. — Chimica: Prodotti sintetici e loro importanza nello sviluppo industriale della Nazione.

Convegno di Studi Militari. — Studi militari: Le nuove necessità di difesa e di potenza dell'aviazione italiana dopo la conquista dell'Impero.

Monografie

Monografia di carattere razziale. — Formazione e caratteri biologici fondamentali della razza italiana.

Monografia di carattere corporativo. — L'organizzazione scientifica dell'azienda come fattore dell'economia corporativa.

Monografia di carattere demografico. — Il nucleo familiare in relazione alla politica razziale.

Monografia di carattere coloniale. — Il problema dei metecici.

Monografia di carattere militare. — Mobilitazione civile e organizzazione militare.

Monografia di carattere giuridico. — Il diritto penale e la difesa della razza.

Monografia di carattere veterinario. — Il risanamento degli allevamenti come base per l'autarchia della carne.

Monografia di carattere agrario. — I risultati delle bonifiche e della politica agraria del Fascismo rispetto alla produzione e all'autarchia.

Concorso di giornalismo. — Tre prove estemporanee per un articolo di politica, di sport e di cronaca. Durata delle singole prove 2 ore. Lunghezza degli articoli 3 cartelle.

Concorso per una composizione narrativa. — Tema libero.

Concorso per una composizione poetica. — Tema libero.

Concorso per una composizione musicale. — Composizione per voce solista e per orchestra.

Concorso di Teatro. — Tema libero.

Concorso per un soggetto cinematografico. — Tema libero.

Concorsi Artistici

Concorso di Architettura. — Progetto di un Centro operaio adiacente ad una grande industria.

Concorsi di scultura. — Bassorilievo: tema libero.

Concorsi di pittura. — Affresco: Tema e dimensioni libere. Tecnica propria dell'affresco.

Quadro: Tema e dimensioni libere.

Concorso di scenografia. — I progetti dovranno riferirsi a drammi in prosa o lirici già rappresentati.

Concorso per manifesto. — La politica della razza.

Concorso di fotografia: a) scientifica; Tema libero; b) artistica: Scene del lavoro.

Concorso per bianco e nero. — Soggetto antiborghese.

Complessi Artistici

Concorso di esecuzione corale. — a) musica classica; b) musica popolare; c) (facoltativo) un pezzo di autore contemporaneo italiano.

Concorsi di esecuzione musicale. — Una composizione antica ed una contemporanea di autori italiani a scelta dei concorrenti.

Tre concorsi a classifiche separate: a) violino; b) violoncello; c) pianoforte.

Concorso per una trasmissione radiofonica. — I lavori devono tendere

ad un risultato artistico e non limitarsi ad una pura forma di divertimento.

Concorso per un film formato ridotto (16 mm.). — Film sperimentale - Film documentario - Film scientifico.

Concorso di Architettura

Progetto di un centro operaio adiacente ad una grande industria. — L'edificio che impiega per 2000 operai si trova in una pianura compresa tra la collina e il mare a circa 10 chilometri dall'uno e dall'altro.

La progettazione del centro operaio dovrà essere intonata all'odierno indirizzo autarchico della Nazione e redatta con i criteri più moderni in funzione della politica sociale del Regime.

Nel centro oltre alle abitazioni per gli operai, gli impiegati e i dirigenti dell'ufficio, dovranno essere previsti gli edifici necessari ad ospitare le organizzazioni del Regime e del Partito, la chiesa, la scuola, e le attrezzature sportive.

Il progetto consisterà esclusivamente nei seguenti elaborati:

1. Planimetria generale del centro operaio in scala 1/1000.

2. Particolare planimetrico della sistemazione degli edifici rappresentativi in scala 1/500.

3. Progetto di una casa operaia. Pinete, prospetti, sezioni in scala 1/100. Una prospettiva.

4. Progetto di uno degli edifici rappresentativi. Pinata, prospetti, e sezioni scala 1/100. Una prospettiva.

5. L'assonometria generale e la prospettiva dall'alto dell'intero centro.

6. Relazione tecnica e riassuntiva che illustri i concetti distributivi ed economici seguiti nella redazione del progetto.

Tutti gli edifici dovranno essere strettamente aderenti alla loro funzione; la espressione architettonica dovrà mantenersi sobria ed intonata alla massima sincerità costruttiva e perfettamente adeguata all'entità del tema.

Tutti i disegni verranno presentati su supporto rigido delle dimensioni precise e di un metro per 0,70.

Concorso di Scenografia

I progetti dovranno riferirsi a drammi in prosa o lirici già rappresentati.

Essi potranno essere esposti: a) sotto forma di teatrini non superiori a metri 1 x 1 x 1; b) di plastici con base non superiore a m. 1 x 1.

Il bocconcino dovrà essere di centimetri 80 di base per 60 di altezza.

I concorrenti dovranno inviare i teatrini smontati, corredati da bozzetti prospettici e piante in cui siano indicate le posizioni e le colorazioni delle luci, e tutto quanto può semplificare il montaggio delle scene.

Nella spedizione i pezzi di ciascun plastico dovranno essere tenuti separati e numerati; può essere inviato anche un certo numero di bozzetti, costumi, scenografie, interpretazioni scenografiche decorosamente montate in cornici.

Concorso per Manifesto

Tema: La politica della Raza.

Il manifesto dovrà essere riproducibile in quadricromia.

Dimensioni cm. 70 x 100.

Concorso di Fotografia

Si avranno due concorsi con classificazione separata per ciascuna delle seguenti specie:

a) scientifica - Tema libero;

b) artistica - Tema: scena del lavoro.

Le fotografie (minimo 6, massimo 10) dovranno essere montate su cartoni di cm. 40 x 40 senza vetri né cornici.

Concorso di Bianco e Nero. — Tema: soggetto antiborghese. Minimo 3 massimo 6 disegni.

I littoriali femminili

Concorsi

1. **Concorso per una monografia di carattere politico.** — La donna nello Stato Fascista.

2. **Concorso per una monografia di carattere educativo.** — La donna nella Scuola Fascista.

3. **Concorso per una monografia medico-biologica.** — Lo sport e la donna.

4. **Concorso per una monografia di carattere coloniale.** — La donna nella colonizzazione italiana.

5. **Concorso per una monografia di carattere razziale.** — I compiti della donna nei riguardi della politica razziale.

6. **Concorso per una monografia di carattere economico.** — L'economia domestica nella battaglia per l'autarchia.

7. **Concorso per una composizione narrativa.** — Tema libero.

8. **Concorso per una composizione poetica.** — Tema libero.

Mostre

I lavori scelti dalle Commissioni Prelittoriali, che non dovranno aver figurato in Mostre precedenti, saranno fatti pervenire alla Commissione dei Littoriali a Trieste entro il 5 marzo XVII. Le schede di partecipazione dovranno essere trasmesse alla Commissione stessa entro il 28 febbraio XVII.

I lavori dovranno essere firmati e dovranno portare in modo ben visibile il titolo e l'indicazione del nome e cognome dell'autrice e del G.U.F. a cui appartiene.

Tali opere saranno esposte a Trieste per tutta la durata dei Littoriali. Eventuali facilitazioni per la spedizione dei lavori saranno comunicate in seguito.

I lavori dovranno essere accuratamente imballati e incassati.

La Commissione dei Littoriali avrà la massima cura delle opere esposte, ma non assume responsabilità alcuna degli eventuali danni (incendi, smarrimenti od altro), che avessero sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno, sia nel periodo in cui rimarranno in consegna della Commissione stessa.

Le Fiduciarie dei G.U.F. di sede universitaria dovranno, alla fine della Mostra, controllare personalmente il rinvio delle opere ai rispettivi G.U.F.

In caso di vendita dei lavori esposti, anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista, o di chi per lei, la Commissione dei Littoriali preleverà il 10 per cento a beneficio dei G.U.F.

La Commissione pubblicherà il catalogo ufficiale illustrato delle mostre. Le espositrici potranno allegare alle opere da esporre fotografie delle medesime.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi d'arte, prima dell'apertura della Mostra, esamineranno le opere inviate dai G.U.F. per eliminare quelle che eventualmente risultassero non degne di figurarvi.

9. **Concorso di scultura.** — Tutto: pieno: tema libero; dimensione massima nel senso dello sviluppo: 1 metro.

Sono ammessi i gessi patinati.

10. **Concorso di pittura.** — Tema e dimensioni libere.

Si comprende oltre la pittura ad olio, la decorazione della ceramica, l'arazzo, la pittura su stoffa.

11. **Concorso per manifesto.** — Tema: I Littoriali femminili per l'anno XVII (cultura ed arte o sport).

Il manifesto dovrà essere riproducibile in quadricromia.

Dimensioni cm. 70 x 10.

12. **Concorso di fotografia artistica.** — Tema: visioni di bimbi o scene familiari o manifestazioni delle organizzazioni femminili del Partito.

Le fotografie (minimo 6, massimo 10) dovranno essere di formato 18 per 24 oppure 24 x 30 e dovranno essere montate su cartoni di cm. 40 x 40 senza vetri né cornici.

13. **Concorso di arredamento.** — Progetto di arredamento della casa.

14. **Concorso di abbigliamento.** — Bozzetti per la moda italiana.

Minimo tre, massimo sei disegni. Dimensioni libere. Sono ammesse tutte le tecniche.

Complessi Artistici

15. **Concorso di esecuzione musicale.** — Tema: una composizione antica ed una contemporanea di autori italiani a scelta dei concorrenti.

Si avranno due concorsi con classificazione separata per i seguenti strumenti:

a) violino;

b) pianoforte.

Non potranno partecipare più di due concorrenti per ciascun G.U.F. di sede universitaria e per ogni strumento.

La partecipazione delle diplomate è limitata a tre anni dopo il conseguimento del diploma del corso superiore.

Le schede di partecipazione dovranno pervenire alla Commissione dei Littoriali a Trieste entro il 15 marzo XVII.

Concorsi

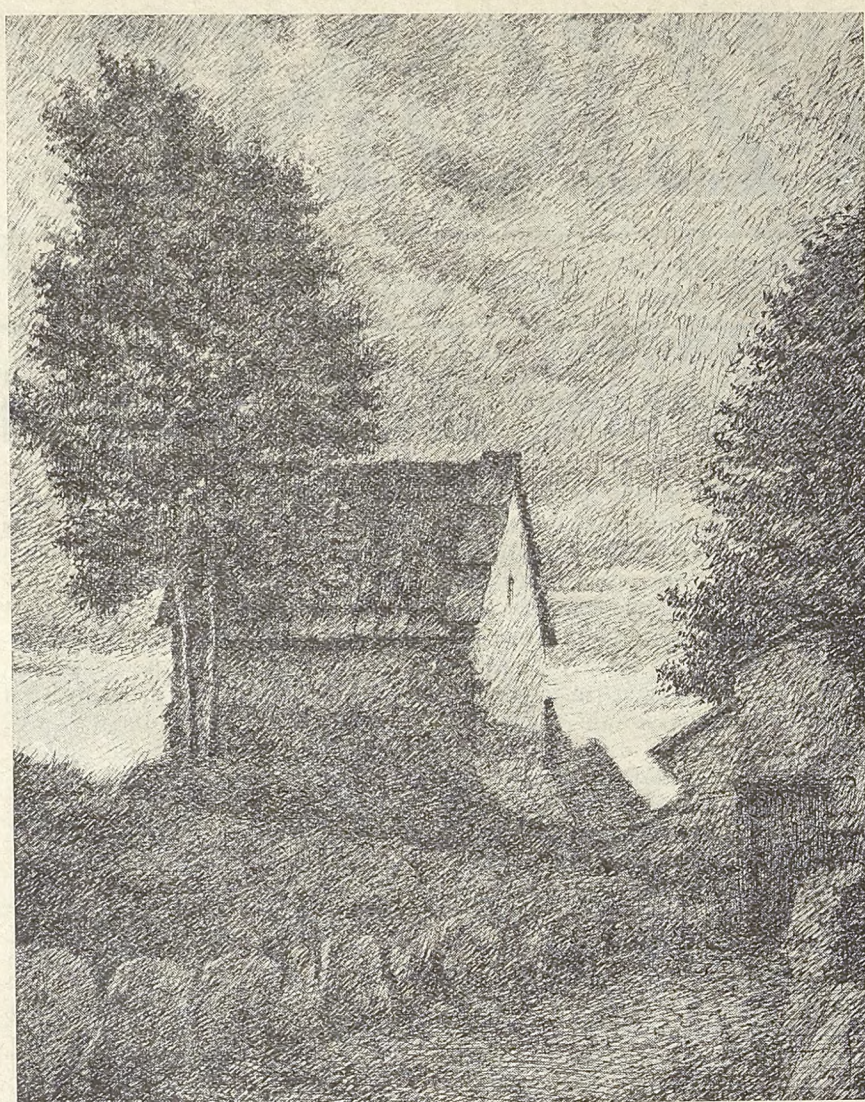
Studi portuali

Un premio di L. 3000 istituito dall'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, Sezione di Messina, per uno studio sul porto di Messina e la sua importanza nelle comunicazioni imperiali. Scadenza: 9 maggio 1939.

XVII. Domande: Sezione Economia e tecnica dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana - Largo Brancaccio 82 - Roma e alla Sezione I.F.A.I. - Messina.

Sericoltura

Tre premi di L. 2000 ciascuno e diploma; 3 premi di L. 1000 ciascuno e diploma, istituiti dall'Ente Nazionale Serico per dissertazioni di laurea sui seguenti argomenti: a) biologia del gelsu e del filugello; b) tecnologia dell'industria serica in tutti i suoi irami; c) economia della seta. Scadenza: 5 giorni dal termine della sessione autunnale d'esami. Domande: Ente Nazionale Serico - Via Principe Umberto, 17 - Milano.



Disegno di G. Cavalleri

Natale a Betlemme

L'idroplano gira sopra Haifa. Per la prima volta vedo la Terra Santa. Scivoliamo sempre più in basso. Vedo abitazioni del tutto misere; sono tende, dove abitano i Beduini.

Ammariamo. Scendiamo in una barca a motore per essere trasportati a terra. Impiegati inglesi ed arabi ci salutano e si occupano premurosamente di noi e delle nostre cose. Sono le tre. Troppo presto. Gli impiegati non ci sono ancora per passare la visita del dazio. Aspettiamo. Posso a mala pena concepire: sono in Terra Santa. Forse anche gli occhi di Gesù hanno visto questa contrada.

Viene il controllo. Mi si domanda a che scopo io sia venuta: qua dove Gesù è vissuto e ha sofferto per me e per il mondo intero... io resto stupefatta da questa domanda che mi fa capire che anche per qualche altro motivo ci si possa venire.

L'automobile dell'«Ala Littoria» mi porta al Riposo di Elia sul Monte Carmelo.

Si fa notte, e dopo un viaggio di circa 15 minuti, dopo essere passati davanti a case e ville moderne, ci fermiamo davanti a un giardino. Parliamo del luogo dove io devo andare domani prima della partenza. Una suora mi accompagnerà alla Grotta di Elia, dove è anche la Vergine del Carmelo. Là io assisterò la Messa e farò la Comunione.

Il 23 dicembre ci si leva prestissimo per avviarsi, mentre è ancora quasi buio, verso la Vergine del Monte Carmelo. Dopo circa tre quarti d'ora di cammino, arriviamo. Nella Chiesa in alto vediamo la Vergine del Carmelo, nella cripta la grotta di Elia.

Si pretende che in questa grotta sia vissuto Elia come eremita. Ma questa credenza è impugnata anche da alcuni teologi; e in generale nella Terra Santa si tende eccessivamente a localizzare. Poi queste localizzazioni vengono spesso impugnate. Ma che importa. La cosa più importante è questa che Maria ha concepito Cristo dallo Spirito Santo, che Egli è venuto al mondo, è vissuto fra noi ed ha operato proprio in questa contrada, in questo e in quel borgo, e per noi in Gerusalemme è morto ed è risorto.

Verso le 11 l'automobile viene a prendermi; andremo lungo la regione del Carmelo, fino a Djennin (località araba); io mi domando e ridomando se anche Gesù abbia veduto questi paesi. Presso Djennin noi passiamo sulla via diretta Nazareth-Gerusalemme. Allora io penso a Cristo, che qui viaggiava a piedi, e si riposò al pozzo di Giacobbe. E spesso aveva caldo. Ora in dicembre c'è, nelle belle giornate, la stessa temperatura che da noi in maggio.

Ed io vado in auto, qui dove Gesù andò a piedi. Mi sforzo di assorbire in me tutta questa natura, che Egli vide. Questa natura è collinosa, per lo più sassosa, ed io penso, fra me, che Cristo non ha scelto per sé la regione più bella quando ha voluto abitare fra noi. Quando io penso a tutta la Sua vita, vedo bene che Egli non ha mai cercato per sé il meglio; ma per noi uo-

zie; gli uomini arabi hanno drapppeggiamenti bianchi sul capo, a volte con una veste bianca in forma di gonnella che scende fino al ginocchio, a volte invece vestiti all'europea ma col turbante bianco in testa.

Arriviamo alle due Chiese della Natività. L'una con una porta piccolissima, costruita sul punto che è venerato come il luogo della nascita di Cristo. Già S. Elena ha venerato qui il Natale del Signore. Entriamo attraverso questa piccola porta; dopo aver lasciato dietro di noi un atrio, ci troviamo in un gran locale che appartiene agli Ortodossi ed agli Armeni (separati da Roma). L'edificio risale al Medioevo. A sinistra e a destra abbiamo 22 colonne per parte. Discendiamo e raggiungiamo una grotta, lunga 12 metri, larga e alta 3 metri. Una quantità di lampade arde in questa grotta, che appartiene insieme a Ortodossi, Armeni e Cattolici. Ma qui è scuro. Appena lasciata la scala, vediamo a sinistra l'altare della Natività, che appartiene agli Armeni e ai Greco-ortodossi. Sotto l'altare è collocata una pietra che porta questa scritta: «Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est. 1717». Qui noi preghiamo e veneriamo la nascita di Cristo.

Poi ci avanziamo di qualche passo in questa grotta, e raggiungiamo una nicchia, sul posto dove già S. Elena, la quale per prima ebbe in venerazione questo luogo, collocò una mangiatoia d'argento, e pregò. Di fronte al posto della mangiatoia, è l'altare cattolico. E' uno spazio molto stretto. Oggi il broccato copre il sasso della grotta. Sul luogo della mangiatoia ardono lampade. E' un locale ben povero, questa spelonca, dove il Creatore del mondo venne al mondo...

Casa Nova, l'ospizio dei Francescani, è una costruzione attaccata a quella della chiesa cattolica della Natività, la quale è fabbricata accanto a quella Armeno-ortodossa. Qui veniamo ospitate.

Nel pomeriggio alle ore 2 ha luogo il solenne ingresso del Patriarca di Gerusalemme. Tutta la popolazione — cattolici, ortodossi, arabi e stranieri — è presente e fa festa. La professione va attraverso la piccola porta e attraversa la chiesa armeno-ortodossa fin nella chiesa cattolica. Nel pomeriggio più tardi si recitano le ore. Dopo cena vado al luogo della mangiatoia, dove rimango dalle 8 della sera in poi, per avere un posto ben vicino al presepio per ascoltare la Messa di mezzanotte. Qui ora posso meditare sulla nascita di Cristo e sui primi tempi della sua vita fra noi. Come tutto ciò è meraviglioso e come è sommamente istruttivo!

Col passar delle ore mi sento stanca e comincio a dormire là, vicino al suo presepio. Verso le 11 mi sveglio. Tra poco sarà mezzanotte. Fra l'altare e la mangiatoia c'è solo il posto per il Sacerdote e i suoi ministri.

Come sono infinitamente riconoscente, che mi sia concesso di offrire il Sacrificio di mezzanotte fra l'altare e la mangiatoia. Dopo la santa Comunione sono costretta a lasciare il mio posto e vado ad inginocchiarmi sul luogo della Natività per fare il mio ringraziamento. Qui all'altare del presepio ci sono, a Natale, Messe continuate dalla mezzanotte fino alle 3 del pomeriggio. Per fortuna gli Armeni e gli Ortodossi hanno un calendario diverso e festeggiano il Natale 13 giorni più tardi.

L'ufficio pontificale di mezzanotte ha luogo nella grande chiesa cattolica. Ma io rimango ancora sotto, nella mia grotta a pregare.

HEDDA SKODA

È stato spedito in omaggio a tutti i Presidenti, Reggenti e Incaricati l'opuscolo contenente gli Schemi per l'Attività Culturale per l'A. A. 1938-1939.

Altre copie possono essere richieste alla Segreteria Amministrativa (Largo Cavalleggeri, 33 Roma) inviando relativo importo di Lire 1,50 la copia; valersi del C/C postale N. 1-12429.

Francis Jammes

Ci aveva detto nelle sue *Clairières du ciel* così intime: « J'ai fait de toi, o Joie sans ombre, fait de Dieu » e più lungi: « Lorsque je serai morte fermez-moi bien les yeux - Pour qu'au dedans je voie enfin s'ouvrir les Cieux » precisando così il suo desiderio di Cielo. Ci aveva poi spesso parlato di quella sua morte che non sarebbe stata che il naturale coronamento della sua vita.

Egli l'aveva contemplata come un rito e (nel suo pensiero avrebbe dovuto avvenire fra i suoi campi) ma l'aveva soprattutto fervidamente attesa, come lo spiraglio che l'avrebbe introdotto alla meravigliosa luce dell'Eterno Sole: « Ah faites, mon Dieu, si vous me donnez la la Grâce - De vous voir face à face aux jours d'Eternité ».

Ora egli riposa per sempre. S'è ricongiunto lassù alla schiera dei molti che onorarono Dio sulla terra col canto e fattisi voce delle creature, anticiparono l'eterna lode. E' per questa certezza che malgrado gli amici piangano perchè hanno perduto il Maestro, il consigliere, la guida, l'amico carissimo, il loro lamento è improntato alla più grande dolcezza e serenità. Non si potrebbe in altro modo ricordare colui che di tali virtù fu il prototipo, di colui che del suo amore della povertà, degli umili, delle cose semplici fece un programma: « Simplicité qui est parallélisme de la perfection de l'art e de la recherche de la sainteté » e che parve realizzare in sé tutte le Beatitudini ma soprattutto quella che dice: « Beati i miti ».

Così il suo cattolicesimo fa parte integrale della sua poesia e dissociarlo da essa vorrebbe dire tradire il poeta.

Apparteneva alla schiera dei

grandi autori cattolici francesi. Un vuoto di più fra i nostri, mentre la Francia piange uno dei suoi più noti poeti, il suo « patriarcale à la barbe fleurie ».

Da anni occupava nella letteratura, nella comune valutazione, un posto tutto suo, riservato. Simbolista attardato, se lo si voglia ricollegare ad una scuola, restò in realtà un solitario, nè volle, nè può essere ascritto ad alcun gruppo. Fu eremita in poesia come eremita fu sempre nella sua vita, trascorsa nel solingo Béarn in quella casa ormai celebre per la bella poesia del Crérin: « O Jammes, la maison ressemble à ton visage ».

Alla sua poesia furono sufficienti tutti i profumi dei suoi prati, i colori della sua campagna, la dolcezza delle cose semplici, degli oggetti quotidiani, la bellezza delle ragazze del Béarn un po' saporita e terrestre come quella di un frutto nostrano. E le cose, noi lo sentiamo, non sono per il poeta un simbolo ma l'essenza della sua vita ed è per questo che noi avvertiamo che nella sua verità e nella sua purezza (« Je pense que la vérité est la longange de Dieu et nous devons la célébrer dans nos poèmes ») questa poesia raggiunge il suo fine. La natura ha trovato in lui il suo poeta sincero ed egli ne ha rivelato la misteriosa onda di armonia.

Ma Jammes non si limita a questo. Dirà Mauriac: « Cher Jammes, je vous ai aimé entre tous mes maîtres, Vous m'avez ouvert les yeux sur la beauté du monde, Vous avez accompli le passage des satyres, aux anges, de Pan au Christ. Votre oeuvre réconcilie la Nature et la Grâce »; e riassumerà così quel modo, proprio di Jammes, di immergere il creato nell'ampia visione della Divinità.

Passaggio dal mondo visibile all'invisibile che avviene spontaneamente, mentre nell'infinito quadro ogni cosa assume il suo significato: « Maintenant, ô mon Dieu; je sais que chaque chose - Porte en soi son mystère et que Vous le savez ».

Questi i temi fondamentali della poesia di Jammes che spesso si è voluto chiamare nuovo Virgilio. Il campo può parere limitato alla nostra ansietà di esperienze, alla nostra avidità di anime complicate. Si tratta di una lirica monocorde, relativamente circoscritta, che malgrado il suo fascino ci impone una certa riserva. Talora la troviamo prolissa, talora banale, talora ancora ci pare che il poeta sforzi o si riecchi. Non giova allo Jammes la facilità del comporre, che lo spinse invece ad una nociva sovrabbondanza di produzione.

Sovrattutto urta noi, moderni che tanto stimiamo la forma e lo stile, quella sua rozza maniera di esprimersi così antiquata, così inadeguata, talora dissonante che i Francesi chiamano « gauche », pur riconoscendo che essa sa ottenere talora un suo magico effetto. Questi i difetti, dal punto di vista letterario, di un poeta, che ha avuto però il merito di essere sempre spontaneo e di saper dare ascolto all'ispirazione; e l'ispirazione è la voce di Dio: « Mon Dieu, j'ai parlé avec les mots que vous m'avez donnés ». Per questo aveva assunto la poesia come una missione.

Diceva in una sua nota Préface: « Mon Dieu vous m'avez appelé parmi les hommes: me voici ».

Questa missione — ben si può dire — egli l'ha compiuta.

MARIA TERESA SAILER

F. JAMMES: *Clairières du ciel; De l'Angelus de l'aube à l'Angelus du soir; Le deuil des primevères; Géorgiques chrétiennes.*

Ricerca scientifica e spirito cristiano

Il titolo stesso sembra accennare ad una sorte di dualismo: da un lato la ricerca scientifica, lo studio della natura, la vita di laboratorio, la tecnica, dall'altro la possibilità di vivere profondamente una vita cristiana conscia del valore soprannaturale che la vita stessa ha in sé.

Molti libri di divulgazione, appassionati ci hanno avvicinato i più grandi ricercatori: fisici, medici, biologi ci hanno trascinato all'entusiasmo, ci hanno fatto rivivere le loro ansie, i loro pensieri stessi, la loro passione, e ci sono apparsi talora come le personalità più alte che la storia del pensiero abbia avuto. Di rado in questi libri affiorava qualche accenno alla vita soprannaturale. La Curie perde ancor giovanissima la fede, proprio quando la sua mente si va sempre più appassionando alla ricerca; esiste allora veramente questo dualismo?

Noi crediamo fermamente che non possa esistere, se col problema morale si voglia far coincidere il problema fondamentale di tutta la nostra vita e lo si intenda nel suo più vasto significato, senza restringerlo ai soli atteggiamenti esterni di morale pratica.

E' certo però che nelle professioni scientifiche molti trovano difficoltà gravi a dare al loro lavoro ed alla loro passione un significato soprannaturale, e di questa deviazione vale quindi la pena di cercare le cause.

Premettiamo ancora che questo esame costituisce la base per l'impostazione del problema morale, risolto il quale si presentano alcuni aspetti pratici che si potrebbero definire di morale professionale. Infine esamineremo alcuni problemi più specifici dell'animo moderno e della crisi che esso attraversa anche nel campo della ricerca scientifica.

Il problema morale

Alcuni scienziati se lo pongono e lo risolvono nell'unico senso positivo: cristianamente; altri gli danno una delle tante pseudosoluzioni: materialismo, idealismo, ecc. Altri ancora, e sono forse i più, non se lo pongono affatto: sembrano ignorarlo e talora ne ostentano disprezzo, poichè tutto ciò — dicono — « è filosofia e non è scienza ». Possono questi vivere tutta la loro vita di ricerca senza sentire che essa non è completa? Noi non lo crediamo: vi sono dei momenti di smarrimento anche nelle coscienze più sicure: si fa il punto della navigazione qualche volta nella vita e una sensazione di scontentezza, di

aver lavorato invano, proprio nel momento più brillante della carriera scientifica di qualche ricercatore, ci dice che Dio gli è vicino, e si è visto spesso essere questo l'inizio del ritorno all'ordine. Poichè risolvere cristianamente il problema morale altro non significa che riportare al loro ordine i rapporti tra Dio e l'uomo.

Però è certo che per molti anni delle intelligenze preziose possono lavorare e produrre, insegnare ed imporsi all'ammirazione di tutti, senza avere quell'unità spirituale che è la sola vera vita.

La causa di questa deviazione sta nel fatto che la vita scientifica può soddisfare umanamente, o meglio può illudere di soddisfare, tutte le esigenze intellettuali ed anche le più alte aspirazioni di un'anima, escluse naturalmente quelle soprannaturali che si trovano così ad essere sostituite ed escluse per il prevalere di un'unica ed altissima passione: quella per la ricerca.

Esaminiamo alcuni aspetti.

L'uomo ha in sé la tendenza alla felicità: chi crede di soddisfarla con i piaceri più bassi presto o tardi sarà disgustato di se stesso; lo scienziato conduce una vita quasi ascetica e tanto pura che in essa trova già di che accontentare la parte migliore di sé. Egli sente che solo in questo modo raggiunge il massimo rendimento intellettuale.

C'è anche la tecnica, è vero, in ogni ricerca scientifica, e spesso essa rappresenta una difficoltà altrettanto grande quanto la soluzione di un problema teorico o l'interpretazione di un'esperienza; anche la tecnica, come è stato detto a proposito della professione tecnica, per eccellenza, quella dell'ingegnere, gli impedisce di « sentire il richiamo sottile ed invisibile delle cose e degli uomini verso più grandi e divine certezze ». Però non è qui l'ostacolo principale; lo scienziato è preso interamente dal suo lavoro al quale egli dà tutto se stesso, con tutte le potenze dell'anima sua. Ecco la grande difficoltà. Per lo scienziato non esistono ore libere: quando finisce una giornata di lavoro non finisce che la parte sperimentale ma la sua mente, senza interruzione continua a pensare al problema da risolvere. La ricerca scientifica richiede una vocazione vera e propria: nemmeno un'ora, nemmeno un pensiero la potrà esser tolto.

Così almeno vediamo vivere i più grandi scienziati.

Tutto quanto è più alto e più uma-

no in un'anima la gioia di una conquista e il tormento che eleva, nelle difficoltà superate a forza di volontà, lo scienziato trova nel suo lavoro. La varietà inesauribile dei problemi, la purezza della vita, la bellezza dell'oggetto del suo studio, possono sostituire altri valori che egli non sospetta nemmeno siano immensamente superiori: gli pare che nulla al mondo possa superare la bellezza del suo lavoro.

Ancora: l'uomo ha in sé una natura sociale della quale l'espressione più alta è il desiderio di comunicare con i suoi simili e di dar loro qualche cosa di sé, spesso la parte migliore, talora la vita per il loro bene; lo scienziato anche in questo è contento di sé, poichè sa di essere solo in apparenza un isolato: egli sa e sente di essere unito intimamente a quelli che l'hanno preceduto, ai suoi compagni di lavoro, ed a quelli che verranno, ed il suo ideale è di aumentare la conoscenza della verità, che vuol dire migliorare spiritualmente l'umanità; e qualche volta per questo progresso od anche per un'utilità immediata del suo prossimo egli dona la propria vita.

Si potrebbe continuare e si troverebbe come tutte le migliori facoltà umane si possano esaltare in questa singolare e meravigliosa passione che tanto prende chi vi si dedica. Ma noi cristiani crediamo che la nostra vita non ci appartenga, anzi sentiamo di raggiungere quella perfetta armonia di vita che è la più alta espressione della morale solo se tutta la vita, fino all'ultimo respiro ed in ogni istante, dedichiamo al Signore.

Ecco riaffiorare l'apparente dualismo: lo scienziato darà tutto se stesso alla ricerca o a Dio. Ma il dualismo di questo genere non esiste: la passione, le disposizioni intellettuali, la vocazione, vengono allo scienziato da Dio il quale nulla vuole distruggere della nostra personalità, perchè non può voler distruggere ciò che ha creato, ma solo vuole unirli a sé perchè sia più perfetta e perchè noi siamo più felici.

Quell'uomo singolare che vive tutto il giorno in un laboratorio, che pensa e sogna esperienze, e qualche volta nel suo cuore non ha posto nemmeno per i più santi affetti umani come quello per la famiglia, che crede perduto il tempo all'infuori del suo lavoro, non tema che Dio e religione significhino per lui dispersione: Dio è il creatore della bellezza che lo appassiona, è l'amico che gli è

più vicino nelle ore del suo lavoro solitario; e religione significa anzitutto vivere la propria passione cercando il « sensus Christi » della vita, il che significa ancora ricondurre la propria anima a quell'armonia universale a cui tutto tende, per cui fu creata e della quale lo scienziato non fa altro che mettere in luce alcuni aspetti.

Non si tratta quindi di conciliare due vite in contrasto: vivere religiosamente vuol dire solamente dare un significato soprannaturale a tutta la vita, vuol dire unificarla, trasporla dal piano puramente umano a quello soprannaturale. Lo scienziato troverà in questa concezione una causa anche più alta di passione e, anziché un ostacolo ad avvicinarsi a Dio, l'aiuto più grande a vivere armonicamente quella sua meravigliosa vita che al l'infuori di questa soluzione non è che raffinata egocentricità.

Il Santo Padre ha detto recentemente agli scienziati della Pontificia Accademia delle Scienze: « ... è Lui che ha preparato a tutti ed a ciascuno di voi l'oggetto dei vostri studi, in tutte le svariate e minuziose caratteristiche di ognuno di essi », ed a Lui deve ogni cosa ritornare.

ANNA PASQUALI

Tra i Libri

LEO VON RUDLOFF, O.S.B.: *Piccola Dogmatica per Laici*. Morcelliana.

Il libro del Rudloff, intitolato *Piccola Dogmatica per Laici*, è interessante ed utile per chi tende ad una profonda e cosciente vita cristiana. Quantunque la vastità e la complessità della materia potrebbero creare difficoltà d'intendere al lettore, il libro riesce invece chiaro e semplice: è un lavoro di sintesi in cui la chiarezza non viene meno di fronte alla grande concisione.

L'autore premette alla sua esposizione alcuni concetti generali sulla Fede Cattolica, cioè la Rivelazione, il Magistero della Chiesa e le fonti della Fede. Il lavoro è diviso in tre parti: nella prima l'autore parla dell'unità e trinità di Dio e del piano della creazione e della Redenzione. Nella seconda parte tratta della necessità della Redenzione; la Divinità e l'umanità già distanti tra loro in forza della loro natura si erano distanziate ancora di più per l'abisso provocato dal peccato; per riparare allora la colpa lo stesso Figlio di Dio volle farsi uomo. Nella terza parte l'autore parla dell'applicazione della Redenzione, cioè della santificazione e tratta di Dio Santificatore e della Chiesa che è una società santa e santificatrice e dei Sacramenti che sono mezzi di santificazione, in quanto fanno rivivere il Cristo e la sua opera presso gli uomini, applicando ad essi la sua Grazia. La dotta esposizione della dottrina dogmatica si chiude con l'argomento della Morte e del Giudizio, che dà luogo alla vita eterna come anche alla morte eterna. Qui l'autore cerca di mettere in chiaro come la perdita della vita eterna non è un destino sotto il quale si può cadere senza accorgersene, ma una sorte che ognuno sceglie e di cui ognuno ha la piena responsabilità.

Un'attenta lettura di questo libro è un facile mezzo a compiere il dovere, spesso trascurato di studiare le ragioni e le verità della religione.

LORENZO SPINELLI

GIOVANNI TULLIO: *Sulle orme del Signore*. Editore Vallecchi, pag. 397. L. 10.

Una nuova vita di Gesù? No, almeno nel senso corrente dell'espressione. L'opera, per il suo carattere, si differenzia alquanto dalle « vite » e tiene un posto a sé, accostabile forse in parte, per l'argomento, alla *Storia di Gesù nel paese e nel popolo di Israele* del Willmann, che è tuttavia di un carattere più rigorosamente storico.

Materia dell'opera sono alcuni quadri dei più salienti della vita di Gesù, sullo sfondo della Sua terra, che ancor tanto vivo conserva, nelle linee del suo paesaggio e nei costumi della sua gente il ricordo del suo figlio più grande. Nazareth, il lago di Genezareth, Gerusalemme, il Tabor, sono luoghi che richiamano potentemente a Colui che essi hanno visto nell'umiltà del lavoro e nell'attesa dell'ora Sua, nella divina Grandezza della Sua missione redentrice, nella gloria della Trasfigurazione e del trionfo sulla morte. La conoscenza di questi luoghi non soltanto adunque è utile per chi voglia scrivere di Gesù opere di intonazione rigidamente scientifica, ma pure per chi vuol cogliere una voce che parli di Lui con più precisi accenti, che discopra più nitido un lineamento della Sua persona, una eco delle Sue parole un lampeggiamento del Suo sguardo: così come lo hanno veduto gli Apo-

stoli e lo hanno ritratto vivente. Questo ha voluto qui raccogliere l'autore, per possedere più chiara la figura del Figlio. « Mi ero recato a visitare la Palestina per trarre elementi ad una vita di Gesù. Là... ho cercata la Terra del Vecchio e del Nuovo Testamento per risuscitarmi più chiara la figura del Figlio, dove è stata più vivida la luce del Padre ».

Ma in qual modo egli ha visto il Figlio nella terra che fu sua? Non si contano, quasi, le vite di Gesù che da un secolo sono state stampate, e ciascuna sembra avere un nuovo aspetto da rilevare, un nuovo significato da mettere in luce. Ma molte di queste hanno solo questo di comune, la diminuzione della sua divinità, lo sparire del Dio dentro l'uomo. La maestà del Cristo che rifiuse talvolta di vivissima luce anche nella Sua vita mortale, è spesso attenuata, limitata nella presentazione delle Sue opere, delle Sue parole, dei Suoi sentimenti reconditi. « Si è presentato un Figlio coi lineamenti del Suo popolo, con le impronte della Sua storia, con le vestigia della Sua terra, anziché vedere Terra e Storia rischiarate in Lui ».

Ma quale è in Lui lo splendore della divinità, e come appare al di fuori e al di sopra della Sua natura umana? Egli è pur sempre il Figlio di Dio, e questa Sua divinità non può non apparire potentemente al di fuori, non può non esser percepibile, se non nella Sua sconfinata immensità, almeno in qualche atteggiamento, in qualche « lampeggiamento » che ci dia, sia pure per un attimo, la sensazione di tutto un infinito, che, al di là di quella luce improvvisa si cela nel mistero. Quanto prepotentemente si imponga, in chi cerca il Gesù uomo, la presenza e la visione, quasi, del Gesù Dio ci ha detto il Tullio in queste pagine. « Oh immensità di mistero! Cercavo l'uomo ed ho vissuto il Dio! Mentre pensavo che la Sua Terra mi desse un aiuto a precisare quello che fu creduto il Figlio di Giuseppe, mi son perduto nel Creatore... Il pellegrinaggio nel paese di Cristo mi diventa l'inizio del viaggio verso l'eternità... Vi è una Gerusalemme terrena che è il riflesso della celeste e che è sempre stato invisibilmente la Gerusalemme celeste ».

Opera non inutile adunque, ma che anzi ha un suo posto ed assolve ad una sua funzione nella vasta raccolta di studio intorno a Cristo. Chi ha visto Gesù attraverso le pagine di quest'opera misura in tutta la sua profondità la risposta di Gesù a Filippo: « Filippo, chi vede me, vede anche il Padre. E come dici tu: Facci vedere il Padre? Non credede che io sono nel Padre ed il Padre in me? ». Dietro a Filippo v'è tutta l'umanità che chiede a Cristo che le si lasci vedere il Padre; e sa e non sa ciò che chiede, perchè chiede l'impossibile. Ma chi lo chiederà dopo che la Parola di Gesù si è fatta nostra verità e vita, e quando la Sua divinità ci è garanzia della nostra eternità nel cielo?

MASSIMO MILANI

SILVESTRA TEA SESINI: *La Promessa*. Sposa, Sales, Roma 1937.

Con fine intuito di donna che ha vissuto nel profondo della sua anima le cose intime e semplici di cui parla, la Sesini tratteggia in questo breve e denso volumetto quella che dovrebbe essere la preparazione cristiana al matrimonio. Limpida aderenza alla realtà della vita, anche nelle piccole cose di ogni giorno, e insieme uno sguardo veramente soprannaturale animano il libro.

Saper fondare l'amore in Cristo, vivere nella convinzione e nella realtà di attuare in noi la volontà di Dio. E, per saper fare questo, sfondare la vita del periodo di attesa da tutte quelle cose fittizie da cui è tanto facile lasciarsi sopraffare in un periodo transitorio quale è quello del fidanzamento, fondando invece con sano senso di lealtà i propri sentimenti su la « reciproca, chiara conoscenza e valutazione », e ricordando che « il fondamento della vita è nello spirito, che non esiste vita vera, degna di creatura umana, fuori dello spirito ».

Ricordare che « il matrimonio è una quotidiana milizia aspra e difficile, dove bisogna procedere uniti, sostenendosi reciprocamente ma senza che l'uno voglia a forza trascinare l'altro, o l'uno si abbandoni fiaccamente a farsi trascinare dall'altro »; unione di cui maggiormente si sente la necessità quando si pensa che « il primo dei beni per i quali le nozze sono buone è la prole », e che è essenziale per la vita sana della famiglia l'accordo e l'aiuto reciproco in quel compito grave e delicato che è l'educazione dei figli, di cui si deve saper sentire tutta la responsabilità, e di cui il periodo del fidanzamento deve essere preparazione.

E. P.

Vita liturgica

Vinci il male col bene

Il programma di vita cristiana che la lettura dell'Epistola di S. Paolo ai Romani, svolgentesi nelle domeniche dopo l'Epifania, ci espone, sottolinea con insistenza le virtù essenziali che il cristiano, figliuolo d'Iddio, deve possedere, deve conquistare.

Nella domenica terza, dopo aver meditato sulla varietà delle missioni e dei doni che Dio largisce ai suoi figli ed aver incitato ad accoglierli con senso di profonda umiltà e di serena responsabilità, l'Apostolo insegna (XII, 16-21) quale debba essere la condotta del discepolo di Cristo di fronte ai suoi nemici. Il precetto del discorso della montagna riceve qui un eloquente, vivo, efficace commento: Paolo sa per esperienza quanto costi e quanto valga seguire la via di Cristo: Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi perseguitano (Matteo, V, 44).

Il primo precetto è negativo: di fronte a chi compie il male, contro la frode, l'inganno, la carità, la menzogna, la prepotenza, al cristiano non è lecito l'usare le stesse armi: non rendete a nessuno male per male. Chiunque sia l'offensore, qualunque sia l'offesa, la luce della verità, la forza della carità avranno vittoria: verità e carità dovranno brillare nella vita del cristiano affinché vedano gli uomini le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che sta nei cieli (Matteo, X, 16): parole del Signore che Paolo traduce così: diportatevi bene non solo dinanzi a Dio, ma anche dinanzi agli uomini.

Capovolgimento completo della ipocrisia farisaica, non ancora spenta oggi: omaggio sincero e profondo a Dio anche dinanzi agli uomini, per l'edificazione di tutti, fedeli ed infedeli.

Ma la convivenza sociale non è del tutto facile: i contrasti sono talvolta inevitabili, il cristiano dovrà sempre subirli, dovrà ad ogni costo evitarli?

Il consiglio dell'Apostolo è quanto mai equilibrato e realistico: se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Chi turba la pace non è certo il cristiano che si mantiene fedele alla verità che Dio gli ha rivelato alla dignità a cui Egli lo elevò, ma colui che nega il diritto di ubbidire prima a Dio che agli uomini, colui che pretende dal cristiano la anche parziale rinuncia ai diritti della coscienza e della fede. A qualunque diritto il cristiano può e deve rinunciare pur di vivere in pace con i fratelli, ma non a questi che sono i diritti di Dio sopra di lui.

E ciò è tanto vero che anche quando la pace sia turbata, non da noi: Non fatevi giustizia da voi stessi, ma lasciate che agisca l'ira di Dio. Poichè sta scritto: A me la vendetta: pagherò io, dice il Signore, quel Signore che disse: Non giudicate e non sarete giudicati.

Non è della creatura il giudicare, è però della creatura l'amare. Il divino precetto della carità si presenta qui nella sua luce più alta: dopo aver rinunciato al giudizio ed alla vendetta se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere e perseguitandolo così non coll'odio, ma con l'amore, egli sarà costretto a riconoscere il suo peccato, a rientrare nell'ordine e nella pace con Dio e con i fratelli.

Il miglior mezzo per vincere l'odio è l'amore, per annientare la forza la debolezza, per correggere l'errore la verità; e poichè il male si fa operante negli uomini è necessario, perchè sia vinto, che il figlio d'Iddio, il cristiano, faccia sua vita la carità e la verità, vincendo così col bene il male.

L'ultima esortazione di Paolo spinge a questa lotta certamente vittoriosa: non lasciarvi vincere dal male, non opporre il male al male chè a nulla varrebbe, ma vinci il male col bene!

D. G. CAVALLE: I

Proposte delle Associazioni per l'attività culturale

Sono già stati pubblicati i temi proposti dalle Associazioni per i gruppi di studio di facoltà. Pubblichiamo ora i temi proposti per le relazioni dei Convegni, del Congresso e delle Giornate Fucine.

RELAZIONI GENERALI ORGANIZZATIVE

Padova Ass. M. — Valore e funzione dell'amicizia - L'amicizia come anima del mondo universitario - La cultura nell'apostolato universitario.

Piacenza Segr. F. — Il valore della vita liturgica e della vita sacramentale.

Urbino A. M. — L'apostolato dell'esempio.

Palermo A. F. — Cristianesimo e spirito critico - Il valore dell'ideale intellettuale - Filosofia e religione nella ricerca della verità.

Vicenza Segr. M. — Valore dello studio.

Catania A. F. — La responsabilità.

Padova A. F. — Spirito e organizzazione.

RELAZIONI FILOSOFICHE

Cremona Segr. M. — La Fede e la certezza razionale - La Fede e la ricerca della verità - La Fede soprannaturale e la fede umana.

Padova Ass. M. — Specializzazione e unità di cultura.

Palermo A. F. — La ricerca della verità come fattore della formazione della personalità - L'etica cristiana e la evoluzione sociale.

Urbino A. M. — Razionalità e ortodossia della Filosofia cattolica.

Pistoia Segr. M. — L'educazione della volontà mediante il pensiero.

Catania A. F. — Pensiero e vita.

Milano A. F. — Filosofia e Scienza - Libertà e determinismo.

Genova A. F. — Problemi dell'educazione - Valore della cultura - La vita umana come vita sociale - Valore della bellezza nella vita.

Como Segr. F. — Filosofia, forza vitale - Filosofia e religione - Attualità della « philosophia perennis ».

Cagliari A. F. — L'attivismo moderno.

Genova A. M. — Pensiero e Azione - La vita umana come vita sociale - La concezione cristiana della vita sociale - Il valore dell'azione - Filosofia e vita - La cultura come espressione e formazione di vita - La professione e la concezione della vita.

Verona Segr. M. e F. — Il problema della Fede.

Firenze A. M. — La sede di sapere e l'amore di Dio.

Padova A. F. — Il concetto di vita come dono e come responsabilità.

Torino A. M. — La cultura religiosa e la vita religiosa all'Università.

GIORNATA FUCINA

Bergamo Segr. M. — La cultura come carità.

Brescia Segr. F. — I doveri dell'Università in rapporto all'ambiente.

Ferrara Ass. F. — L'educazione della volontà come fondamento di ogni educazione intellettuale e morale.

Padova A. M. — I valori naturali nella vita cristiana.

Piacenza Segr. F. — Il valore della Messa Universitaria.

Palermo A. F. — La tendenza attuale all'irrazionalismo.

Catania A. F. — Il silenzio e la vita dello spirito.

Milano A. F. — Lo studio mezzo di elevazione spirituale.

Genova A. F. — Valore spirituale dell'organizzazione - L'Apostolato della cultura - La S. Vincenzo tra gli studenti - Come viviamo la nostra Religione nella vita di studenti.

ASSEMBLEA DELLA GIORNATA FUCINA

Padova A. F. — L'affinamento della propria sensibilità morale presupposto di comprensione profonda e totale della vita cristiana.

Catania A. M. — I rapporti con i nostri Professori.

Messina A. F. — La Liturgia: suo concetto, sua importanza.

Verona Segr. M. e F. — L'umiltà.

Treviso Segr. F. — Formazione alla carità nella vita di Associazione.

Genova A. M. — La generosità nella vita fucina - Il valore spirituale dell'organizzazione.

Lauree

MODENA

LANDI GAUDIO - Farmacia - Gli eteri degli alcoli bivalenti cogli acidi bibasici saturi - 110/110 e lode.

COSTA ENZO - Farmacia - Determinazione del Tannino nel « Rhus Colinus » - 103/110.

VERONA

VILLANI GIOVANNI - Medicina - Virulenza e dissociazione in vivo dei bacilli del gruppo del « Sottile » 106.

ANTONIO BENINI - Legge - Il consiglio di Stato, giudice d'appello 110 e lode.

ALFREDO VENTURINI - Lettere - La lirica del Tansillo 100.

GIOVANNI AMBROSETTI - Legge - La dottrina della società coniugale in Rosmini 110 e lode.

PIERO SCAPINI - Lettere - La stazione preistorica del monte Lofa sui Lessini 108.

GRAZIOLI GIUSEPPE - Legge - L'autorizzazione agli acquisti degli enti ecclesiastici, 102.

VALBUSA PIETRO - Lettere - La critica petrarchesca del '700 - 104.

PERDONÀ VALENTINO - Lettere - Storia FAVARON ROMANO - Scienze ecclesiastiche 102.

VICENZA

MEZZALANA GIROLAMO - Fisica pura - Dosatura spettroscopica del vapore acqueo atmosferico: 110/110.

RUMOR MARIANO - Lettere - Saggi su Giuseppe Giacosa: 110/110 e lode.

DRAGO VINCENZO - Lettere - Precedenti e svolgimento della lotta legale in Venezia: 105/110.

BINOTTO GINO - Fisica Pura - Il gas elettronico dal punto di vista della statistica dei quanti: 108/110.

SAVIO GIOVANNI - Lettere - Tito Livio: Fonte letteraria: 108/110.

SARTORI GIOVANNI - Lettere - Vicende e idee di Roma nel secolo VIII: 100/110.

PALERMO

FATTA ORAZIO - Ingegneria - Progetto di strada da Roma al mare: 110 su 110 e lode.

GIUBILARO FRANCESCO - Giurisprudenza - Colpevolezza e pericolosità: 110 e lode.

GRAZIANO LEONARDO - Giurisprudenza - Capacità cambiaria: 95/110.

LAURO PIETRO - Giurisprudenza - Sul concordato preventivo: 110 e lode.

P. MANCUSO - Giurisprudenza - Condizioni di validità e cause d'invalidità del matrimonio secondo il diritto canonico: 110 e lode.

SAVONA

RAVERA FRANCESCO - Lettere - La questione sociale in Italia dal 1870 al 1880: 107/110.

PISA

PAGANINI MARIA LUISA - Agraria - Sulla microflora degli aceti italiani - Il Bac. acetigenum Heum: 110/110.

BUCCHIONI LILIA - Lettere - Valore storico ed estetico del Peristefano non liber a di Prudenzio: 107/110.

CELESTE MARIA ROSA - Agraria - Azione dei carboni sulla vegetazione - I carboni minerali: 110/110.

REGGIO EMILIA

LARI FULVIO - Lettere - Contributo allo studio della vita militare in Reggio d'Emilia nei secoli XIII e XIV: 110 e stampa.

LARI MARIO - Lettere - Tacito etnografo: sul valore dei dati etnografici nella « Germania »: 110 e lode.

NOZZE

Il 18 dicembre a Sesto S. Giovanni (Milano) il Dott. Giacinto Masino si è unito in matrimonio con la Dott. Maria Laura Federici del Segretariato di Brescia.

Inviemo vivissimi auguri ai nuovi sposi.

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons. GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi. 12 - Roma - Tel. 52-676

UN ANNO DI ATTIVITA' DELL'EDITRICE STVDIVM

CORSI UNIVERSITARI

G. BARGELLINI della R. Università di Roma
LEZIONI DI CHIMICA ORGANICA
L. 80

E' il vero trattato di Chimica organica aderente alla realtà, cioè ai nostri ordinamenti scolastici e ormai affermato nella maggior parte delle nostre Università.

Prof. G. CARRARA della R. Università di Modena
CORSO DI DIRITTO AGRARIO
Vol. I - II ediz. - L. 60

QUADERNI UNIVERSITARI

Sac. Prof. EMILIO GUANO
RICERCA DI DIO
L. 7.50

Lezioni tenute a studenti universitari, corredate di un indice analitico e di una bibliografia ragionata che sono guide sicure all'interpretazione dell'argomento e a un approfondimento maggiore del problema.

L'opera mostra come una sintesi umana vitale, non si possa avere dalla sola astratta scienza, ma solo dalla scienza che giunge fino a indicare la realtà di Dio rivelatore, redentore e creatore.

FAUSTO MONTANARI
REGIONE E CULTURA
L. 5

FAUSTO MONTANARI
AMORE D'ORLANDO
16 - pp. 168 - L. 10

Fantasia sui personaggi cavallereschi della leggenda di Orlando e il tramonto di Gano. Storia di passione e di volontà eroica, di tradizione e di obbedienza; prosa limpida, armoniosa, profonda.

QUADERNI PROFESSIONALI

PROBLEMI DI EDUCAZIONE E CULTURA NELLA SCUOLA MEDIA
L. 5

Valido contributo allo studio e alle discussioni dei problemi educativi, e segnatamente di quelli che più interessano gli insegnanti delle scuole medie. Questo quaderno, come quelli che seguiranno, intendono essere il frutto di una collaborazione tra quanti sentono, secondo la stessa ispirazione cristiana, i problemi spirituali della scuola.

Interessante studio di alcuni delicati e discussi aspetti del problema con particolare riguardo alla specie, alla sua conservazione e continuità attraverso l'istituto matrimoniale.

ASPETTI DEL PROBLEMA DEMOGRAFICO
L. 4

SCRITTI VARI

ILARIO BELLOC
BREVE STORIA DI INGHILTERRA
2 vol. Trad. di Valerio De Gaetani
L. 40

Concepita e scritta modernamente, dettata con esattezza scientifica da uno studioso di professione, esatta e imparziale, ma non priva di un'interpretazione morale superiore. E' un'opera necessaria e fondamentale.

Esposizione completa del Diritto civile e commerciale vigente nella Città del Vaticano e nel quale è tenuto conto anche della giurisprudenza inedita degli Organi giudiziari vaticani.

Prof. PIO CIPROTTI
APPUNTI DI DIRITTO PRIVATO VATICANO
L. 20

QUADERNI ORGANIZZATIVI

ANNALI DELLA F V C I
Vol. III 1937 - L. 8

La migliore documentazione delle attività delle Associazioni Universitarie nel periodo che considerano.

Norme per la recita della Preghiera liturgica ad uso particolarmente degli universitari.

LA PREGHIERA COMUNE NELLA FVCI
L. 1.50

PSALLITE SAPIENTER
II ediz. - L. 4

Pregiere della Liturgia per le Ore del giorno. (Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, Compieta) testo latino e traduzione a fronte.

Schemi per l'Istruzione Religiosa delle associazioni Universitarie di A. C. nell'Anno accademico 1938-39.

Sac. Prof. G. SIRI
LA CHIESA
L. 1.50

SCHEMI PER L'ATTIVITA' CULTURALE
L. 1.50

Temi per l'Istruzione filosofica, l'attività missionaria e formativa, per lo studio di Facoltà e l'attività artistica proposti alle Associazioni Universitarie di A. C. nell'anno accademico 1938-39.

Richiedere queste pubblicazioni presso le Sedi delle Associazioni o direttamente all'Editrice Studium - Roma - Largo Cavalleggeri, 33

Convegno Romagnolo

Credo si possa dire con una certa sicurezza che l'ultimo Convegno di Romagna abbia avuto, più particolarmente che non i precedenti, la sua funzione di preparazione e insieme di riesame del lavoro da svolgersi nei Segretariati romagnoli. La prova ne è data finora da uno sviluppo sempre più promettente che permette di credere alla bontà dell'impegno assunto così generosamente dall'Associazione di Bologna e insieme al desiderio più dei fucini della Romagna a immettersi, per quanto lo potrà consentire, la loro posizione particolare, con più forza nella vita regionale e nazionale della Fuci.

Esaminare la giornata del Convegno in sé e per sé porterebbe forse ad una conclusione un po' errata non dovendosi dimenticare mai che essa va vista nei riflessi complessivi della sua funzione per quel che riguarda l'attività di quei centri. Ma è bene rilevare che i punti più precari rivelatisi in quel giorno hanno chiaramente mostrato la via che si deve seguire ed hanno già in questo brevissimo periodo di intervallo dal 18 dicembre 1938 alla settimana di studio, portato ad un miglioramento della situazione generale.

Vogliamo concludere con un invito rivolto a tutti i compagni romagnoli, invito che già è stata la conclusione del loro Convegno: invito di tenere sempre più viva nei loro animi il desiderio di una azione cattolica e insieme universitaria, anche se le difficoltà permanessero o aumentassero: invito ad una disciplina più forte e generosa in modo che il prossimo Convegno riesca veramente la conclusione di un lavoro fatto in comune; invito ad un attaccamento spirituale e reale sempre più fattivo nei confronti dell'associazione bolognese che può dare alla Romagna in modo più completo il senso dell'Azione Cattolica Universitaria; invito infine ad un impegno personale, più profondo, di ognuno a dare con generosità le proprie energie per contribuire al formarsi nella Romagna di una tradizione cattolico-universitaria e ricevere al tempo stesso una migliore e più solida formazione spirituale e intellettuale.

E come l'Associazione bolognese è sempre grata alla Romagna del suo apporto di energie nuove, così io penso che i Segretariati romagnoli avranno modo di rendersi conto ancor più del lavoro fattivo svolto da essa in loro favore e vorranno corrispondere con maggior amore all'amore che i fucini bolognesi portano ai loro compagni della Romagna.

FRANCESCO D'ARCAIS

Il Convegno si è iniziato a Lugo di Romagna, domenica 18 dicembre, alle ore 9 con la S. Messa celebrata dal M. Rev. Don Cavalleri di Genova nella Chiesa dell'Oratorio dei Salesiani. Quindi i fucini e le fucine si sono uniti in adunanze separate per trattare il tema allo studio quest'anno nell'attività formativa. Parla ai fucini Padre Giottoli di Bologna e alle fucine Don Cavalleri. Dopo il pranzo in comune ha luogo l'adunanza ge-

nerale in cui Andreucci presidente dell'Associazione bolognese parla sulla « Cultura religiosa e conferenza di S. Vincenzo come problema dei segretariati romagnoli e i presidenti di vista organizzativo in queste due attività la risoluzione di tanti problemi inerenti alla vita della Fuci in Romagna acuitisi negli ultimi anni, e da un punto di vista più ideale la possibilità con queste due attività di formare una coscienza intellettuale religiosa e sociale più profonda e più aperta. Ha seguito la discussione che pone in luce i punti più vitali secondo i due punti di vista.

Precedentemente i reggenti dei segretariati romagnoli e i presidenti delle Associazioni bolognesi si erano adunati per uno scambio di vedute sulla situazione attuale dell'Azione Cattolica Universitaria in Romagna. Erano anche presenti la dott.ssa Bruna Carazzolo presidente centrale delle Universitarie e i due consiglieri di Zona.

Chiude la giornata in Chiesa Don Cavalleri con una breve meditazione. Hanno partecipato al Convegno oltre 60 fra fucini e fucine tra cui una folta rappresentanza delle due associazioni bolognesi.

Nelle Associazioni

PISA Associaz. Juanita Magnani

Con i fucini abbiamo inaugurato il 27 novembre l'anno accademico.

Da tempo avevamo però ripreso le nostre attività; è stato eletto il nuovo consiglio, la cui presidente resta Annunziata Picotti, e le componenti sono: Amalia Guerrieri, Rosa Celestri, Ione Dominuco, Marisa Senese, Giuseppina Celestri. Abbiamo cominciato il corso di religione, tenuto dal nostro assistente P. Bergamo; per il gruppo del Vangelo abbiamo scelto la meditazione del Pater noster.

Anche quest'anno abbiamo voluto santificare la Nascita del Redentore oltre che con le pratiche di pietà, con la carità verso gli infermi. Alle 10 della mattina di Natale, insieme a diverse matricole, abbiamo visitato le ricoverate dell'ospedale, cercando per loro una parola di conforto in Cristo e distribuendo giornali e dolci.

FERRARA Associaz. "Alberto D'Este"

Martedì 27 dicembre si è svolta l'inaugurazione dell'Anno Accademico e del nostro Anno sociale. La mattina alle ore 8 e mezza S. E. Monsignor Arcivescovo ha celebrato per noi la S. Messa in una cappella dell'Arcivescovado e ha rivolto brevi parole ricordando il particolare significato che veniva ad assumere la cerimonia, in coincidenza con la festa di S. Giovanni Evangelista, il discepolo prediletto di Gesù, ed esortando a sempre più progredire nella vita spirituale. Dopo la S. Messa, nella sede dell'Associazione maschile si è tenuta l'adu-

nanza di apertura dell'anno. Dopo poche parole di Don Bergomini la relazione di Franchella su « Il valore della vita » dà luogo a una vivacissima discussione a cui prendono parte vari fucini e fucine. Mons. Ferrari chiude la discussione allargando il concetto e rilevando come chiunque, seguendo in buona fede i dettami della propria religione, quando questa sia consona ai principi cattolici, possa salvarsi. Nel pomeriggio si è tenuta un'adunanza organizzativa. Dopo le parole del Presidente uscente sull'attività scorsa e quelle del Presidente entrante sulla futura, tutte e due le Associazioni decidono di continuare a celebrare la Messa Universitaria in S. Agnese, chiesa dell'Università.

AQUILA Segr. masch. "P. G. Frassati"

Col nuovo anno accademico e col suo terzo di vita, il nostro Segretariato ha ripreso la sua attività. Sono state appianate innanzi tutto le vecchie difficoltà materiali di una sede e di un Assistente, solo restando quella della saltuaria presenza degli universitari in Aquila.

I Padri Gesuiti del Collegio d'Abruzzo hanno gentilmente fornito la sede e l'Assistente, questo nella persona del P. Gennaro Gamboni S.J., già Direttore di varie Congregazioni Mariane. Reggente è ancora l'universitario Enzo Cataldi.

La Messa Universitaria si tiene nella Chiesa di Santa Margherita, insieme ai congregati. Si è inoltre iniziato il corso di religione « Introduzione alla spiegazione del Simbolo » tenuto dal P. Gamboni, ed un corso di « Storia della Chiesa » settimanalmente svolto dal Magg. dott. Cesare Di Palma.

Durante l'anno ed al più presto si cercherà di riprendere tutte le altre attività.

SOCI BENEMERITI

E' da lunghi anni che i Soci Benemeriti, seguono con immutata simpatia il nostro lavoro.

Essi danno l'aiuto materiale, versando le quote annuali di associazione ma più ancora, come il contributo prova in modo indubbio — ed è particolarmente questo il dono di cui non supremo mai abbastanza ringraziarli — l'aiuto della loro preghiera e quell'appoggio morale fatto di comprensione di interessamento benevolo che è conforto, umano se si vuole, ma ben legittimo e desiderato alla nostra azione, della quale ci fa sentire con ancor maggiore vivezza la necessità e l'urgenza.

Pubblichiamo i nomi dei Soci che hanno versato la quota. Ringraziandoli esprimiamo la speranza di poter presto stampare i nomi dei rimanenti Soci; e anche un'altra speranza e un desiderio: che la loro schiera già numerosa si arricchisca di nuovi Amici.

Per l'iscrizione si richiede il versamento di un'offerta annuale non inferiore alle lire 100. Il Socio Benemerito ha diritto a ottenere una speciale tessera e il distintivo della F.U.C.I. in argento; riceve inoltre in omaggio « Studium » e « Azione Fucina » e può partecipare a tutte le manifestazioni promosse dalla F.U.C.I.

Offerte Soci benemeriti

Prof. ANGELO TACCONE - Torino	— Quota 1939, L. 100
Sig. na Prof. SSA CAROLINA ZILIANI - Brescia	— » » » 100
S. E. Mons. G. B. MONTINI - Città Vaticana	— » » » 100
Sig. na Dott. SSA CARLOTTA GABARDINI - Milano	— » » » 100
Mons. GIUSEPPE MALUSARDI - Roma	— » » » 100
S. E. Mons. A. G. CIGOGNANI - Washington	— » » » 100
Sig. na Prof. SSA SOFIA VANNI ROVIGHI - Milano	— » » » 100